

Via mille alberi per far passare le armi “Fermiamo i lavori della ferrovia Usa”

» GIACOMO SALVINI

Pisa

Quando gli americani chiedono, l'Italia risponde. A Migliarino, alle porte di Pisa e a un lembo di terra da Livorno, nell'area naturale “protetta” del Parco di San Rossore, a luglio sono stati abbattuti ben 937 alberi. Al posto di pini domestici, farnie, lecci, olmi e aceri costruiranno altri quattro binari della ferrovia che permetterà di trasportare più facilmente armi e merci alla base militare americana di Camp Darby (il più grande arsenale Usa fuori dal proprio territorio) dalla stazione di Tombolo, dal porto di Livorno e dall'aeroporto di Pisa. Ma pacifisti, ambientalisti e i comitati (“No Camp Darby”) non ci stanno e dopo il sit-in dello scorso 2 giugno sono pronti a continuare le proteste: “A settembre inizieranno anche i lavori sulla ferrovia e noi ci faremo trovare pronti

per nuove manifestazioni” spiega Franco Busoni, della “Rete Civica livornese contro la normalità della Guerra”.

L'ABBATTIMENTO degli alberi si è concluso ai primi di agosto. Il progetto è stato approvato nel 2017 dal ministero della Difesa guidato da Roberta Pinotti (Pd), su richiesta del Pentagono e dal Comipar (la commissione mista Italia-Usa per le costruzioni). Prevede la costruzione di un nuovo tronco ferroviario lungo 2,5 chilometri e un terminal di carico e scarico sul canale dei Navicelli alto 20 metri e formato da quattro binari in grado di accogliere ben 36 vagoni. Quest'ultimo è stato pensato per trasferire merci e armi proprio dalle linee delle Ferrovie dello Stato all'arsenale: su carrelli dinamici, i container saranno



Arsenale A Camp Darby un milione tra missili, munizioni e bombe

trasferiti dai convogli ferroviari (due al giorno) agli autocarri in grado di trasportare tutto nei 125 bunker sotterranei al cui interno si trovano qualcosa come un milione di munizioni, bombe per aerei e missili. Costo totale? Quaranta milioni di dollari pagati dagli Usa.

Gli ambientalisti e i comitati protestano contro un potenziamento che dovrebbe concludersi in tre anni con effetti potenzialmente devastanti sull'ecosistema del Parco di San Rossore: un anno fa gli operai della Cimolai Spa – l'azienda di Pordenone che si è aggiudicata l'appalto miliona-

rio – avevano iniziato a verniciare con delle grandi “X” gli alberi da abbattere ma poi il tutto si è bloccato fino all'estate per il timore di incidere troppo sulla riproduzione delle specie del parco (fauna e flora). I lavori sono ripresi a luglio e in pochi giorni tutti gli alberi sono stati abbattuti nonostante gli americani abbiano provato a rassicurare sul rimboscimento mettendo sul piatto due milioni. Ma il problema non è solo ambientale: se l'obiettivo è rendere più sicuro il trasferimento di armi riducendo a zero il rischio per i civili, in realtà il movimento di testate esplosive e munizioni sulla direttrice Arabia Saudita-Livorno-Iraq/Siria/Yemen preoccupa non poco chi vive nella zona. Ma si sa, quando gli americani chiamano...

© RIPRODUZIONE RISERVATA